Anno I. Udine, 4 Ottobre 1866. N. 57

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6 20
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, Via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Fatti di Palermo.

Da un distinto ufficiale di marina ci vien trasmessa la seguente narrazione dei fatti operati dalla R. Marina a Palermo, narrazione che serve anche a rettifica di altre meno esatte che furono pubblicate dai giornali:

La mattina del 19 corrente la 2.a divisione della squadra d'operazione giunse in Palermo, avendo navigato da Taranto senza soggezione di posto a tutta forza di macchina; quindi ci fu differenza d'arrivo da qualche fregata alle altre. Appena dato fondo si segnalò dall' ammiraglio di sbarcare prontamente le compagnie da sbarco, che da ogni fregata vien composta di 200 uomini all' incirca tra marinai, fanteria Real Marina ed obici da sbarco; il numero della moschetteria di marinai e fanteria marina è quasi lo stesso; gli obici poi sono serviti e tirati da marinai. Se ne formarono due battaglioni, uno di marinai, comandato dal luogotenente di vascello sig. Marra Saverio, l'altro di fanteria marina comandato dal capitano più anziano di quel corpo sig. Garibaldi Francesco: tutto il corpo riunito fu comandato dal capitano di fregata sig. Acton cav. Emerich.

Alle ore 12, 30 lo sbarco era eseguito sul molo di Palermo ed ai Quattro Venti. Il sig. Acton alla testa di 1170 uomini fra marinai e soldati compresi i servienti di 10 cannoni da sbarco, più il 24° battaglione bersaglieri comandato dal valoroso maggiore Brunetta, che fiancheggiava l'artiglieria da sbarco, una frazione di granatieri del 19° di linea, mosse sotto dirotta pioggia a dare un attacco per cercare di riaprire le comunicazioni col real palazzo, dove erano rinchiuse ed assediate le autorità.

Allo sbocco della piazza della Vicaria la spedizione fu ricevuta da una scarica di fucilate degli insorti. Dopo alcuni colpi di cannone costoro si ritirarono, e la spedizione marciò per la via Scinà ricevendo fucilate da ogni finestra, da ogni cantonata, ogni sbocco di strade traversali; i granatieri da fiancheggiatori cercarono ricacciarne gl' insorti. Al largo Ruggiero Settimo l'incontro fu micidiale ma l'inimico venne spinto dietro le barricate di strada Macqueda. Alla corsa quindi la spedizione andò ad attaccare il convento S. Francesco di Paola cacciando alla baionetta i ribelli da Porta Carini via Stabile, villa Fillippina, ed occupando il largo S. Francesco e strada Pignatelli. Le munizioni mancavano, e quelle rimaste erano bagnate dalla dirotta pioggia; 42 feriti da trasportare (6 bersaglieri e 36 di marina); l' Acton decise quindi di riprendere le posizioni in buon ordine e senza altro danno. In questo fatto venne gravemente ferito il capitano fanteria marina sig. Beuf alla testa della sua compagnia ed il capitano Palma leggermente.

Tutti gli avamposti furono occupati da marinai e fanteria marina. Le prigioni rinforzate con due cannoni da sbarco e vettovagliate per due giorni di viveri; le posizioni quindi del Molo e Quattro Venti tutte sotto il comando del capitano di fregata Acton.

Il 20 alle 4 $\frac{1}{2}$ giunse il tenente generale Angioletti, il quale ordinò che tutti i posti fossero occupati dalle compagnie da sbarco. Furono pronti a marciare due pezzi di campagna colla colonna del generale Angioletti con quattro avantreni e dodici operai di marina.

Due pezzi comandati dal sottotenente di vascello sig. Lagaro Enrico furono messi a disposizione del generale Masi. Alle 9 $\frac{1}{2}$ del 21 tutte le colonne erano in marcia; le compagnie di sbarco tenevano le posizioni del Molo, avendo occupati gli sbocchi del Borgo ed il convento di S. Lucia.

Il generale Angioletti ordinava che gli si spedissero 4 cannoni di rinforzo, i quali furono mandati e partirono assieme ad un convoglio di munizioni scortati da 2 compagnie di marinai comandati dal sig. capitano Cesaraccio e luogotenente di Vascello sig. Coscia. Il sottotenente di vascello Belzini fu mortalmente ferito ai due cannoni colonna Angioletti. Alla 1 $\frac{1}{2}$ con altro ordine dello stesso generale mosse tutta la colonna di marina verso porta Macqueda ed un Maggiore del 31° di linea domandava soccorso dal convento S. Francesco di Paola dove trovavasi circondato dai ribelli e da grave fuoco di tutte le case in giro. Porta Macqueda era occupata da truppa; la colonna girò verso piazza S. Oliva ed attaccò tutti gli insorti che battevano S. Francesco di Paola, sotto un fuoco micidiale. Una barricata a porta Carini venne presa alla baionetta; quivi il luogotenente di vascello sig. Colonna e Grandville fecero prodigi di valore; il secondo già col braccio spezzato da una palla seguitò il combattimento spingendo insieme agli altri a prendere altre due minori barricate. Tale era il dovere della marina e fu eseguito con valore degno d'un più nobile nemico. Le altre truppe sbarcate alla strada Lincoln marciarono anche loro su Palermo. Quello sbarco e tutti i movimenti all' interno vennero protetti dall' artiglieria delle barche a vela ed a vapore della squadra, comandate dal luogotenente di vascello sig. Ruffo Scilla Francesco, che percorrendo con esse tutta la marina, tirava colpi di granata dove scorgeva masse d' insorti, senza offendere però le case di pacifici cittadini. La sera del 21 e la notte tutti i posti del Molo erano tenuti ancora dalla marina e la città era quasi tutta a noi. Il giorno 22 la bandiera italiana sventolava da ogni finestra e le truppe di marina fiere di aver cooperato a ripristinar l' ordine in questa disgraziata città, ritornavano a

APPENDICE

ECONOMIA PUBLICA

(*Cont. e fine.*)

Il totale del debito consolidato d' Italia rileva
3 % L. 205,100,000 di capitali; L. 6,153,000 interessi
5 % L. 4280,000,000 di „ L. 214,000,000 „

I possessori di questa rendita sanno che stà inscritta nei libri del debito pubblico, ciò che è la miglior garanzia possibile per controllare il titolo di possesso.

Se questo titolo vestisse la duplice qualità di *rendita* e di *valuta*, aprirebbe una vasta sorgente alle svariate transazioni, e ciò potrebbesi conseguire senza il concambio della rendita in *boni del tesoro fruttiferi, aventi corso forzato*, da ottenersi mediante la contribuzione allo stato di una tassa proporzionale, commisurata al capitale inscritto.

Detti *boni del tesoro* dovrebbero emettersi nelle gradazioni stesse di capitale della rendita attuale corrispondente, tranne quella del 3 %, che verrebbe convertita al tasso del 60.

Gli interessi del semestre non scaduto, non dovrebbero computarsi, e ciò ecciterebbe i speculatori ad ingenti acquisti sotto la scadenza, ponendo in circolazione i loro capitali.

Ma come suprema base di questa operazione, renderebbesi necessario che i nuovi boni del tesoro fruttiferi, fossero sottoposti ad un piano d' ammortizzazione.

Per quanto rilevante sia il debito consolidato d' Italia, la nuova fase in cui entra, le risorse di cui può disporre quanto ogni più florida nazione, non rendono impossibile agli economisti che reggono le nostre sorti, lo studiare il mezzo di una graduale estinzione.

In quarant' anni p. e. il carico del bilancio non sarebbe troppo, ed anzi l' ammortizzazione correrebbe più rapida, in ragione del sollievo dei fondi che assorbe la rendita oggidì.

Non dovrebbe poi, a nostro avviso, regolarsi il pagamento coll' affidare alla sorte la scielta di serie e numeri, ma seguire l' ordine numerico della stessa iscrizione sul libro d' ammortizzazione.

I *boni del tesoro*, sopra più comodo formato, che non siano quelli della rendita attuale, muniti di tagliandi, dovrebbero essere suddivisi in sezioni annuali di cento milioni d' ammortizzazione.

L' incentivo della priorità, non lascierebbe dubbio della prontezza della iscrizione, ed il privilegio del corso forzato, della vistosa emissione.

Chi dunque non pagherebbe volontariamente la tassa di *concambio*, per elevare di un tratto il proprio capitale dal 50 al cento?

Intanto nelle casse dello stato affluirebbe ingente somma in effettivo. E presupposto appunto che non meno di un decimo del debito publico si convertisca tosto in forza di legge *in boni del tesoro fruttiferi a corso forzato*, e che la tassa di concambio si elevi di un quindici, o meglio di un 20 %, toccherebbe lo stato circa 100 milioni di numerario, corrisposto volonterosamente dai possessori dei titoli italiani.

Il cav. Pagella proponeva poi al governo stesso anche l' acquisto di rendita per un valsente tale, che ridotto in *boni del tesoro*, duplicherebbe il capitale; e qui stava il lucro degli altri 250 milioni da lui previsti.

Noi non crediamo ammettere nel governo i mezzi necessari per intraprendere questa seconda speculazione, e ci limitiamo a constatare che il progresso del concambio apporterebbe il vero e sicuro provento in particolare allo stato, ed un giovamento generale al publico coll' avere elevato il credito di un titolo depresso, il quale nelle più favorevoli ipotesi non giuocava alle borse meglio delle azioni di credito le più screditate.

Fra le considerazioni fatte dal punto di vista delle condizioni attuali, il progetto sumentovato esige che la carta-moneta, oggi in circolazione, debba cessare dall' aver corso forzato, ed anzi obbligati li portatori a presentarla allo publiche casse per essere convertita in boni del tesoro fruttiferi.

Noi conveniamo sulla necessità della soppressione della carta non fruttifera, ma dacchè venne già in parte sottratta al giro fra privati, e che fu convenuto colle banche per la conversione par-

bordo ricevendo gli elogi del generale Angioletti e quelli dell' ammiraglio con l'ordine del giorno qui accluso.

Sessantadue in tutto sono i morti e feriti in un corpo di 1200 uomini in circa.

L' Union, giornale clericale, ecco in che modo commenta le gesta dei saccheggiatori di Palermo:

" Il palazzo del marchese Rudini, sindaco di Palermo, venne messo a sacco: il sig. Rudini era designato come un accanito *piemontesista* (*sic*). quindi il popolo furioso, che non vuol saperne dei partigiani dell' Italia una, si affretta a distruggerli la casa: nulla venne rubato (!), nemmeno un fazzoletto (!), ma tutti i mobili vennero gettati *dai balconi o messi in pezzi* nella contrada. „

Il signor Rudini ha dunque di che consolarsi: egli non ha più un bricciolo della roba sua, è vero: ma chi gliel' ha rovinata, non può dirsi per questo che sia un ladro: egli non è che un *antipiemontesista*.

Gli scrittori dell' *Union* sono veramente profondi..... di quel coraggio che si dice impudenza.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 2 ottobre.

Cessati i tumulti di Palermo con essi cessò quella attività che nella vita politica *si era da alcuni* giorni ravvivata. Tutto è rientrato nella primitiva calma e tutti stiamo aspettando che giunga una qualche novità.

La quale, dopo tutte le relazioni delle autorità locali e dopo tutte le lettere private di Sicilia che dei minuti particolari di quel moto sedizioso ci hanno pienamente ragguagliati, non può essere se non che l' *annunzio della pace, fra tutte* le possibili ed imminenti, la notizia più certa, e non pertanto la più desiderata.

Da sabato in poi stiamo aspettando di giorno in giorno il dispaccio telegrafico che ci assicuri che il trattato sia stato sottoscritto, eppure già siamo al martedì e nessuna notizia è arrivata ancora. Il ritardo però non può essere causato da alcun imbarazzo perchè si sa che tutte le questioni veramente importanti erano già stabilmente definite, ed eliminata la parte politica e *quella del debito* pubblico, il resto può essere interessante ma non può più dar luogo a gravi contestazioni.

Io ritengo quindi che prima che questa mia possa veder la luce sul vostro giornale l'Agenzia Stefani vi abbia già tolto in proposito ogni dubbio.

Pare che il Municipio intenda fare in modo che la formalità del plebiscito (perchè da voi non è proprio che una formalità) avvenga più presto che possibile. Ed al suffragio universale terrà dietro sollecitamente l' elezione dei vostri deputati, cosicchè il Parlamento potrà essere convocato senza troppo ritardo per pronunciarsi sugli ultimi avvenimenti compiutisi in Italia. Queste disposizioni indicherebbero tendenza ad abbandonare l' antico e primo progetto delle elezioni generali divenute ogni giorno più difficili per tutti i partiti.

A forza di proroghe abbiamo avuto aperta per tutto settembre la soscrizione pubblica al prestito forzoso e grande fu il concorso dei cittadini che assunsero in proprio le rispettive quote. Con ciò essi hanno fatto il debito loro verso del paese ed hanno saggiamente provveduto nel tempo stesso ai loro interessi. Si calcoli infatti che la differenza che dovrassi pagare alla provincia od al Municipio per quella parte che non rimase coperta dalle sottoscrizioni individuali non sarà minore del 20 al 30 per 100. Voi vedete che quelli che non vollero o non poterono impegnarsi a pagare in proprio le loro quote, sottosteranno ad un danno certo non lieve. Ma la scarsità del numerario e la mancanza di un vero commercio rendono piuttosto difficili le condizioni economiche di questa piazza.

Ad ajutarle si spera varrà l' apertura di una sede succursale del Banco di Napoli. Voi avrete letto poco tempo addietro della fusione della Banca Nazionale Toscana in quella Nazionale Sarda, misura che osteggiata fortemente un' anno addietro, fu ravvisata necessaria nel 1866 perchè la Toscana non poteva sostenere la concorrenza della Banca sarda. Se però non vi furono più strepiti, non si cessò dal sentirne tristamente gli effetti nel piccolo commercio che dalla Banca Toscana riceveva buoni sussidii coi quali di frequente riusciva a levarsi di impiccio e sostenersi. Coll' operazione così detta del *Castelletto*, con due sole firme avevasi danaro a prestanza dalla Banca purchè si fosse notati nel registro dei *Fidi*. Questa operazione che era già entrata nelle abitudini dei nostri piccoli commercianti non si fa ora se non in quella proporzione minima che può esserle consentita dai suoi statuti dalla Banca del popolo: ma nessun giovamento ne ritrae il commercio.

Fra poco sarà aperta una succursale del Banco di Napoli, e l' operazione del *Castelletto* vi si farà come già dalla Banca Toscana. Questa da noi si considera come una buona notizia sia pei vantaggi locali che ci recherà, sia perchè è interesse generale che un istituto di credito quale il Banco di Napoli, allarghi la sua base di operazioni e si generalizzi in Italia. Lo sviluppo degli Stabilimenti che già hanno una solidità stabilita è il solo mezzo di impedire il monopolio.

NOTIZIE ITALIANE

La segnatura della pace.

Ieri a sera la rappresentazione della compagnia Ciniselli fu interotta da un singolare episodio.

Il nostro amico direttore del Teatro Minerva, comparì ad un tratto in mezzo al Circolo, e proclamò il dispaccio giunto al R. Commissario, che annunziava che il trattato di pace era stato firmato a Vienna, e chiuse con un grido di Evviva al Re.

A chiunque debba attribuirsi il pensiero di questo colpo di scena, noi fummo ben lungi dallo approvarlo: imperocchè non ci sembra prova di buon gusto l' interplare questa importante notizia, alli esercizi ginnastici ed ai lazzi dei pagliacci.

In, ogni modo, al primo momento il pubblico proruppe in applausi, non senza domandarsi qualche minuto dopo, in che consista veramente questa pace, e se possa sperarsi che li suoi patti valgano a soddisfare le esigenze nazionali, o se debba temersi il contrario.

Naturalmente noi non siamo al caso di poter dare oggidì qualunque siasi spiegazione in argomento: essendochè il trattato, non debba essere *fatto di pablica ragione, prima* che sia stato rettificato dal Re.

Quello che ci consta si è che il corriere latore del trattato è già in viaggio onde assoggettarlo all' approvazione di S. M. E che alla nostra R. Intendenza giunse l' ordine positivo, di dare le disposizioni opportune onde istabilire immediatamente le dogane agli antichi confini amministrativi della provincia.

Ciò potrà servire *a smentire certe voci*, e certi timori, che in questi ultimi tempi tenevano inquieti e sospesi gli animi.

Notizie positive che *riceviamo da Palermo* coll' ultimo postale, ci assicurano che molti frati e cittadini compromessi negli ultimi disordini, sono riusciti a lasciar l'Isola ed a riparare parte a Malta e parte a Marsiglia.

Dai Monasteri mancano diverse monachelle che pare siano corse a nascondersi nelle famiglie divote all'autorità di Roma.

---

ziale della carta-moneta con valuta metallica, il tesoro dello stato avrebbe bastantemente corrisposto ai propri impegni, se col vantaggio della conversione della rendita si prestasse ad estinguere le partite aperte cogli stabilimenti nazionali di banca, mediante i biglietti *monetati* che andrebbe così ritirando.

Lo stato, ove emettesse nuovi boni fruttiferi agirebbe in controsenso collo scopo della loro ammortizzazione.

E tornando alle banche privilegiate, è tempo ormai di svincolarsi dalle strettoje di questi centri di attrazione, involventi in ogni favore concesso, irremissibili danni che non si rinversano che sopra i contribuenti.

Se lo stato per conseguenza della sua unificazione fu costretto a creare il consolidato, non deve meno predisporre i mezzi, comunque non immediati, dell' estinzione del debito. Qualora in ultima analisi questo debito riesca redimibile, è impedito l' avvilimento dei boni del tesoro fruttiferi, dei quali il valore venale sarebbe posto al coperto da rovesci e dalle arti di arditi speculatori.

E convien *dirlo:* quanta più rendita publica si concambiasse nei boni a corso forzato, tanto maggiori i vantaggi dello stato, e l' Italiano considererebbe questa la vera ed unica surrogazione del metallo.

L' industriosa Inghilterra tratta i suoi affari più in carta che in valuta, e ad onta che le sue operazioni commerciali siano di gran lungo superiori alle nostre, non conta in numerario più del doppio della valuta metallica posseduta dall' Italia.

L' importazione poi nello stato della Rendita Italiana circolante all' estero, che il concambio chiamerebbe in progresso, costituisce da sè una ricchezza Nazionale.

"Un État qui ne doit qu' à lui-même, ne s' appauvrit pas„ dice Voltaire, e non può esser smentito.

Se la confidenza non può imporsi, riesce ben possibilire l' inspirarla, e qui cediamo la parola all' onorevole Autore del progetto:

„In fatti, supponete che toglieste Garibaldi alli Volontari, vedreste *dileguarsi* e *fondere quella* bella massa come neve al sole, eppure non è che un sol uomo, non è certo una forza materiale, ma la è una gran forza morale, il suo credito che agisce. Toglìete un Perière dal *Crédit Mobilier* di Francia e vedrete le sue azioni perdere il 50 per cento.

Mettete un Rotschild Ministro delle Finanze di Italia, e diteci, se possibile, quale sarà il rialzo della Rendita di quel giorno? Migliorato il credito dello Stato, sia per buone operazioni, sia anche solo *moralmente* e vi vedrete in grado di poter trattare al bisogno un prestito a buone condizioni ciò che non potete far oggi, per esservi lasciati interamente screditare, e questo scredito non è già nato in Italia, ma all' estero, dove trovasi gran parte della Rendita Italiana, a tutto nostro discapito, e dove noi mandiamo a pagare regolarmente, i dovuti interessi, *ma col rossore sul viso!*

Nel dare corso forzato alla Rendita, avrassi anche ottenuto l' importante scopo di renderla popolare. In Italia la Rendita è cosa, puossi dire, ancora sconosciuta, vi sono molti ricchi che mai hanno posseduto una sola cartella di Rendita, non è così certamente in Francia ed Inghilterra, ove il più umile artigiano, il più semplice portinajo, conservano il piccolo loro peculio in Rendita dello Stato, e tutti vi parlano di Borsa e di Finanza."

Confrontata questa operazione colla proposta delle Camere di tassare la Rendita di un 8 per cento offre il partito senza confronti più proficuo, di avvantaggiare l' erario, di rialzare il credito, di agire secondo la volontà dei possessori dei titoli, che sieno nazionali od esteri, anzichè lagnarsi e protestare, influirebbero certamente al buon esito.

Da questi risultati il progetto Pagella è meritevole di seria considerazione, e lo diciamo non per arrogarci autorità in materia, ma per quel convincimento che nasce dalla verità d' intuizione, sorretta da' più elementari principj razionali.

E per conchiudere non cesseremo sopra tutto dall' insistere sulle disposizioni di ammortizzazione che dovrebbero seguire sempre ogni creazione di debito, disposizioni, le quali mantenute, sono il motore assoluto, il soffio animatore del Credito dello Stato.

Udine 30 settembre 1866.

Rag. Giacinto Franceschinis.

Sono state sparse notizie assai esagerate intorno ai soldati che caddero a Palermo, pugnando a difesa della legge e dell' ordine. Sebbene i rapporti pervenuti al Governo non diano ancora il numero preciso dei soldati morti, i ragguagli ricevuti autorizzano però a dichiarare essere una favola che si abbiano a lamentare mille morti. Simiglianti esagerazioni, nel mentre danno alla lotta sostenuta in Palermo delle proporzioni che non ha avute, destano inquietudini nelle famiglie, che hanno dei parenti nelle schiere mandate contro l' insurrezione, ed è per questo che crediamo opportuno di farne avvertiti i nostri lettori. *(Op.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

In un opuscolo pubblicato dall' ammiraglio Persano sul combattimento di Lissa, si narrano alcuni incidenti che si riferiscono al ministro della marina. Ci limitiamo a dichiarare che la narrazione è incompleta ed inesatta. Quantunque il governo sia disposto a dare a tutti i suoi atti la maggiore pubblicità, in questo momento e finchè sta aperto un procedimento giudiziario sui fatti di Lissa, crede conveniente di mantenere la più grande riserva, e di non aggiungere altre spiegazioni.

ESTERO

A Trieste comparve un nuovo giornale intitolato il *Cittadino* redatto dal nostro amico Dr. Cavazzani. Il suo primo numero fu sequestrato dalla Polizia. Il proverbio non falla: *La volpe lascia il pelo il vizio mai.* Ecco come annunzia quel giornale il suo sequestro.

Ieri fu sospesa la pubblicazione del primo numero del nostro periodico in forza di sequestro operato sul medesimo da quest' I. R. Direzione di Polizia quale autorità di publica sicurezza, come lo comprova il seguente certificato:

Dietro richiesta verbale del sig. Dr. Angelo Cavazzani, redattore responsabile del periodico politico-commerciale *Il Cittadino*, nonchè di Lodovico Hermannstorfer proprietario-editore dell' istesso, viene certificato, essere stato praticato oggi a mezzogiorno nella tipografia Hermannstorfer e nel locale di redazione il sequestro del primo numero del suddetto periodico di data 30 settembre 1866, asportandone tutti gli esemplari relativi ivi rinvenuti. Motivo a tale sequestro diede l' articolo colla soprascritta " *La Commissione sanitaria* „ contenuto fra la rubrica " *Notizie locali* „ alle pag. 3 e 4 del giornale stesso.

Dall' I. R. Direzione di Polizia

Trieste, 30 settembre 1866.

(L.S.) Fracs m. p.

I. R. Commissario di Polizia.

Dispacci giunti da Vienna al *Mémorial diplomatique* recano le informazioni seguenti sulle trattative di pace fra l' Austria e l' Italia.

Stando alle notizie del *Mémorial*, il 26 si sarebbe stabilito l' accordo fra il plenipotenziario austriaco e il plenipotenziario italiano, rispetto alla somma che l'Italia dovrà versare nel tesoro imperiale, fatta astrazione del debito del Monte Veneto, che l' Italia assumerà a suo carico.

La cifra stabilita ascenderebbe a 85 milioni di fiorini in moneta (88500,000 franchi).

In questa somma sarebbe compreso l' indennizzo pel materiale da guerra non trasportabile che trovasi nel quadrilatero.

La liquidazione verebbe effettuata nel modo seguente:

Il debito inscritto nel Monte Veneto resterà a carico del governo italiano che si obbliga, sia a pagar gl' interessi, sia a rimborsare il capitale, conforme al regolamento fino ad ora vigente. La somma totale resultante dalla spartizione del debito generale insieme all' indennizzo per l' abbandono del materiale da guerra, verrà pagata in danaro al tesoro imperiale in un termine da fissarsi.

Il citato *Mémorial* aggiunge che Francesco Giuseppe era atteso il 29 in Vienna, e che il suo ritorno alla capitale era motivato dalla ratifica dell' istrumento generale di pace fra l' Austria e l' Italia.

Scrive l' *Europe* che la conclusione della pace tra l' Austria e l' Italia, avrà luogo il 3 ottobre. I lavori sono già terminati, non resta più altro che una definitiva revisione, prima di sottomettere il trattato alla ratifica dei due monarchi. I negoziati del generale Moering coi delegati francesi ed italiani andranno più a lungo; ma per questo non verrà ritardata la conclusione della pace. Il generale Moering non ha ancora avuta autorizzazione per trattare della somma che l' Italia dovrà pagare per il materiale che si trova nelle fortezze e che non si può trasportare.

RECENTISSIME

Il *Giornale di Padova* di questa mattina reca la seguente notizia:

"Sappiamo da fonte sicura che questa sera o domattina la nostra artiglieria di piazza occuperà i forti avanzati di Venezia, Verona Legnago e Peschiera e che per qualche giorno la guarnigione di quei forti resterà mista„.

Secondo le nostre informazioni consta infatti che si sia mai parlato di guarnigione mista nelle fortezze, nè crediamo veramente che dopo firmata la pace, un fatto simile sarebbe possibile.

Forse la notizia del *Giornale di Padova* ha avuto origine dall' arrivo nella nostra città di un forte distaccamento di artiglieria di piazza, chiamatovi dal quartier generale principale.

Crediamo di potere assicurare che il ritorno di S. M. il Re in Padova è prossimo.

S. M. era aspettato fino da ieri a sera.

TELEGRAMMI

Il *Giornale di Udine* riceveva ieri sera 3 ottobre alle ore 8 pom. dal Commendatore Quintino Sella Commissario del Re per la Provincia di Udine il seguente telegramma de Vienna:

Il trattato di pace è stato firmato oggi a due ore pomeridiane presso al Ministero imperiale degli affari esteri.

Vienna. 3 ottobre. — Un odierno giornale ufficioso reca un articolo di fondo sulla nomina di Goluchowski, in cui dice: A buon dritto il mondo attribuisce importanza particolare a questa nomina: la medesima dimostra fiducia ne' Polacchi austriaci; attesta l' intimo legame, stretto fra la Galizia e la Monarchia mercè un secolo di governo giusto e benevolo. La fiducia e le buone relazioni fra i governati ed il governo della Gallizia non dovrebbero formare oggetto d' inquietudine per gli Stati esteri. Se il sistema austriaco fosse tale da dover fare prevalere in Gallizia la pressione e il dominio violento, allora piuttosto si avrebbe ragionevole motivo di apprensioni.

Parigi 2 ottobre. — Moustier è arrivato. Lord Lyons venne nominato ambasciatore inglese a Parigi. L' Imperatore e l' Imperatrice partono per Pampluna, il 12 ritorneranno da Biarritz a S. Cloud. Il posto d' inviato a Firenze sarebbe elevato al rango di ambasciata.

Roma 2 ottobre. — Il *Giornale di Roma* dice che gli articoli dei giornali ufficiosi italiani e le parole di Garibaldi a Firenze non concordano colle dichiarazioni ufficiali, che la convenzione di settembre assicura al Papa l' integrità degli attuali suoi possessi.

Corfù 30 settembre. — 7000 Candiotti greci distrussero 18,000 Turco-Egiziani, rimanente armata in fuga respinta al mare, venne raccolta dalla flotta turca.

Parigi, 2 ottobre. — Un dispaccio da Corfù annuncia che l' insurrezione si invigorisca in Candia.

Il processo Davis è indefinitamente aggiornato.

Il governo francese ha invitati tutti i prefetti ad aprire nei singoli dipartimenti pubbliche sottoscrizioni in favore delle vittime delle recenti inondazioni.

(Gaz. di Torino.)

Come due righe di polemica possano produrne quattro che non sono polemica.

Favete linguis. Horat.

Un mio articolo sopra il Titolo V, Parte I del Codice Civile del Regno d'Italia inserito nel N. 53 della „ Voce del Popolo " (articolo da me riletto e ben ponderato) ha destata la suscettibilità d' un individuo cui evidentemente non garbavano i principj da me sviluppati, e che per conseguenza dev' essere un clericale. Egli pensò quindi di scrivere contro il sudetto articolo alcune frasi insolenti e vuote di senso intitolandole *due righe di polemica* sotto il supposto nome di Avv. L. C. S. come leggesi nel *Giornale di Udine* del giorno 3 ottobre corr.

Due righe è un modo di dire che denota brevità: ma la brevità può derivare da varie cause; cioè dalla brevità della materia, dalla scarsezza delle osservazioni, e dalla brevità dell' intelletto di chi le fa: eppure Dio sa quante ore avrà lambicato il cervello, quel povero diavolo, a distillare quelle *due righe di polemica!*

Chiunque però sia quel L. C. S; c'è da scommettere, e per la qualità dello stile, e per la trivialità dei modi, e per altri indizj, ch' egli ha mentito la qualifica d' Avvocato, e non è che un maligno che vorrebbe far credere di appartenere al ceto degli avvocati per discreditarlo.

La critica onesta è permessa a tutti: le insolenze son proprie delle persone incivili, dette comunemente mascalzoni.

Quanto al soggetto della così detta polemica, non vale la pena d' un riscontro. Che il divorzio sussista o meno, oggi in Francia è una cosa affatto indifferente nell' argomento da me trattato. Ma chi ha detto al sig. L. C. S. che quella istituzione sia stata abolita in quel paese *da più e più lustri?* Egli avrebbe dovuto *istruire il popolo* sull' epoca precisa in cui ciò sarebbe avvenuto, e non contentarsi d' una asserzione gratuita e senza appoggio, nè precisione di tempo. La pretesa di correggere gli altri, con asserti senza prove, e di essere creduto sulla parola, non può essere che il contegno d' un ciarlatano prosuntuoso ed ignorante.

Anche le mie osservazioni sopra certa discrepanza fra il Codice Italiano e l' Austriaco ferirono le caste orecchie del sedicente avvocato.

Oh Dio che orrore per un *vero liberale* sentirsi nominare Codice Austriaco, Vienna, ed altre simili porcherie!

È il caso delle monache le quali non vogliono udire il nome di certi uccelli, di paura di scandalose allusioni.

Gli slanci del genio puritano del sig. L. C. S. hanno origine comune col patriottismo degl' invasori di Palermo colla bandiera rossa!

Del resto, chiunque sia egli, se mai gli prende il ticchio di esercitare un' altra volta la critica, accetti il consiglio di farlo in altra forma e con modi civili, se però la sua educazione glielo permette, perchè le sue *due righe di polemica* sentono l' aratro a mille miglia; e sopratutto cerchi di concretare le idee, mostrando qualche po' di buon senso, e lasciando il linguaggio misterioso e generico che nulla prova. In caso diverso egli pure con nome generico potrà esser chiamato un vero animale, salvo a chi ha lette le sue *due righe*, di qualificare la specie a cui può appartenere, e che non è tanto difficile ad indovinarsi, tanto adottando il sistema di Cuvier, come quello di Buffon.

Avvocato *Pietro Campiuti.*

NOTIZIE LOCALI

Istruzione pubblica. — Siamo lieti di riportare il decreto che qui erige un istituto tecnico e ringraziamo a nome delle Città e Provincie il Commissario del Re sig. **Quintino Sella** che appoggiò efficacemente le istanze del nostro Municipio.

N. 3219.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

In virtù dell' autorità a Noi delegata;
Vista la deliberazione della Congregazione Municipale di Udine del 3 settembre 1866;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura. Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È creato in Udine un Istituto Tecnico completo giuste le norme della legge 13 Novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Art. 2. In detto Istituto saranno impartiti gli insegnamenti seguenti:

Letteratura Italiana, Storia e Geografia, Lingue tedesca e francese - Diritto amministrativo e commerciale, Economia pubblica - Materia commerciale e Contabilità - Chimica - Fisica e Meccanica - Algebra, Geometria, Trigonometria, Topografia - Disegno e Geometria descrittiva - Storia naturale - Agronomia.

Art. 3. Il personale addetto all' Istituto è stabilito dall' annesso quadro firmato d' ordine Nostro dal Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. Il locale ed il materiale non scientifico sono a carico del Municipio di Udine.

Art. 5. Pel materiale scientifico è stabilita la spesa determinata nel quadro di cui all' art. 4.

Art. 6. La metà delle spese relative al Personale insegnante come le spese relative al Personale non insegnante ed al materiale scientifico, passeranno a carico della Provincia di Udine non appena questa sarà costituita autonoma e con bilancio proprio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Leggesi in alcuni diari che il nostro Governo ha ordinato la immediata erezione di *tremila* scuole comunali.

Siccome riteniamo che quel decreto riguardi le antiche provincie e non il Veneto, vorremmo sapere cosa siasi fatto pelle nostre *Scuole elementari*.

Tutti dicono nominato ispettore provinciale il sig. Gabriele D.r Pecile e noi anche lo annunciammo indirettamente al pubblico. Ma, con nostra sorpresa, non si vide tuttora la sua nomina sul giornale ufficiale di Udine.

Ignoriamo se siano nominati i nuovi ispettori distrettuali e se abbiano a sostituirsi anche i direttori locali che attualmente sono i rispettivi Parrochi.

Non ci consta se siansi ispezionati i locali delle scuole e quali pratiche vennero fatte per attivare le *femminili*.

Non domandiamo al sig. Pecile che traduca in atto tutte le belle cose da lui dette o scritte sulla educazione della donna. Tutto non si può fare in un momento e noi siamo di quelli che ci accontentiamo di fare un poco alla volta; quello che si può, ma che si faccia.

Abbiamo troppa fede nella operosa attività del sig. Pecile per credere abbisogni dei nostri eccitamenti. Ma vorrà perdonarci se, penetrati della importanza della cosa, ci permettiamo di ricordargli che il tempo vola e che tra poche settimane le scuole comunali devono essere aperte.

Raccomandiamo poi specialmente al zelantissimo nostro Municipio la tanto desiderata erezione di una scuola femminile in Paderno che potrebbe servire anche per Godia e Chiavris.

Offerta. — Un gentil forestiere il sig. N. N. di Trieste si compiacque offrire It. L. 25 alla commissione femminile pel soccorso ai prig. e feriti.

Gli si rende le debite grazie.

La Commissione.

Teatro Minerva. Ieri sera in questo Teatro ebbe luogo la prima rappresentazione della compagnia equestre del Ciniselli, compagnia che seppe mostrarsi all' altezza di cui prima l' aveva preceduta la fama. Tutti gli artisti furono meritatamente applauditi, in ispecialità però i ginnastici di cui ignoriamo i nomi, i quali superando sè stessi trassero il pubblico all' entusiasmo. La compagnia va pure distinta per lusso di vestiario e di Cavalli.

COMUNICATI *)

Ogni cittadino sa che sorta di cartello giallo e nero sia stato jeri sera attaccato sui muri della città. Fra que' nomi trovando anche il mio, devo, col mezzo della stampa, protestare contro l' autore dichiarando da parte mia calunnioso quell' affisso. Contro la licenza dell' autore ci penseranno le Autorità, a me basta, tenendo alta la fronte, qualificare menzognero e perverso chi, operando nella officina dell' anonimità, turba la pace degli onorati e laboriosi sudditi.

Udine 30 settembre 1866.

Antonio Caffo.

*) *Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella voluta dalla Legge.*